

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XII - Numero 11 – Novembre 2014

Visite al “Centro Tau”

Una delegazione dell'importante città metropolitana portuale di Pusan, seconda per importanza della Corea del Sud dopo Seoul, ha fatto visita al “Centro Tau” con a capo il sindaco del distretto di Haeundae – Gu.

La delegazione era in visita nel “Primorije” in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario del “Volontario insediamento dei coreani in Russia” che ha avuto proprio in Ussurijsk, specialmente nel mese di settembre, il centro delle manifestazioni.

La delegazione, però, non ha voluto lasciare la città senza prima essere passata anche dal “Centro Tau” ed il motivo lo ritroviamo nelle parole del sindaco, capo-delegazione: “Noi siamo qui per vedere come vivono ed operano i nostri connazionali e non potevamo ignorare questo “Centro” voluto da un frate francescano coreano per il bene di tante persone senza dimora”.

Mentre il coreano frate Rogero, già direttore del “Centro Tau” ed ospite in questo periodo della Fraternità Francescana di Ussurijsk, ha fatto da guida alla visita del “Centro” mostrando la sala da pranzo, le camere-dormitorio e le altre stanze utilizzate per le varie attività di animazione, frate Stefano ha accolto i doni che generosamente il gruppo coreano ha lasciato per i nostri ospiti, oltre che ad una preziosissima offerta, tra i quali delle utilissime calze di lana pesante che, in previsione dell'inverno, sono state accolte come “manna dal cielo”.

Ringraziando il sindaco di Pusan e tutti i convenuti del gruppo, frate Stefano ha rimarcato di essere stato favorevolmente

colpito dal livello dell'integrazione della comunità coreana nella vita della città e dalla sua vitalità che si esprime anche nel settore della solidarietà sociale.

Accogliendo, poi, in dono un quadro rappresentante le nozze tradizionali in Corea, ha subito notato come il costume della sposa fosse “bianco, rosso e verde”: russi, coreani ed italiani, dunque, si sono ritrovati per fare il mondo più bello e colorato, solidale e fraterno; ed ha invitato tutti a proseguire su questa strada perché si fortifichi la collaborazione tra i popoli anche attraverso il nostro semplice contributo a favore dei “senza tetto” della città di Ussurijsk.



**La consegna dei regali
da parte della delegazione coreana**

È proseguito, dunque, il contatto con persone di nazionalità coreana anche in questo mese di ottobre: contatto che anche in futuro non si potrà certamente ignorare sia per la massiccia presenza di coreani ad Ussurijsk sia per la stessa storia del “Centro Tau” che, per ora, è inscindibilmente legato anche alla Corea.

“Mir i dobrò!”



Amici russi del “Centro Tau” ce n'erano sin dall'inizio, ce ne sono, e ce ne dovranno essere sempre di più.

Amici la cui lingua è il russo, quindi, e che non sempre possono far visita al “Centro Tau” per conoscerne le ultime novità ed i vari avvenimenti che vi accadono quotidianamente o, semplicemente, per passarvi qualche minuto in serenità.

Che fare, dunque, per tenere questi amici sempre e puntualmente informati?

Semplice.

È stato così aperto un gruppo nella rete sociale “Vkontakte” dal nome “Bratskij mir” (“Mondo Fraterno”) dove, come nell'omonimo gruppo nel social - network “Facebook”, si aggiornano le notizie quotidianamente con un breve messaggio illustrante quanto accaduto al “Centro Tau” e, magari, corredato anche da qualche fotografia delucidativa.

Ma oltre a ciò, dal primo di ottobre, gli amici del “Centro Tau” di lingua russa, soprattutto possono ricevere e leggere le notizie mensilmente sul giornalino “Mir i dobrò!”, ovvero “Pace e Bene”.

Sì, proprio “Pace e Bene”, l'universale messaggio francescano che è, dunque, divenuto anche il titolo del giornalino che informa in lingua russa sulla realtà del “Centro Tau”.

San Francesco ricorda nel proprio “Testamento” che fu lo stesso “Altissimo” ad indicargli di portare a tutto il mondo il saluto della “Pace e del Bene: “Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: “Il Signore ti dia pace”.

E, del resto, non poteva che essere così.

Il saluto della pace è quello dello stesso Cristo che, risorto, appare ripetutamente ai discepoli e dice loro: “Pace a voi!”.

Francesco, divenuto un “Alter Christus”, un “uomo nuovo”, porta dunque a tutti il saluto della pace che scaturisce dalla sua fede ed esperienza del Risorto, augurando a ciascuno il “Bene”.

Francesco ha acquistato dal Risorto la pace e l'ha fatta propria, ora è invitato dal Signore a

non più conservarla soltanto nel proprio cuore, ma a portarla a ciascuna creatura.

Così Francesco si fa messaggero di Pace e di Bene e diventa un “Operatore di pace” che, secondo le Beatitudini evangeliche, gli meriterà di “essere chiamato figlio di Dio”.

“Pace e bene” è, dunque, un messaggio che si vuole diffondere in ogni lingua perché giunga a ciascuno quella “Pace” e quel “Bene” di cui si ha tanto bisogno anche oggi.

Quello del giornalino in lingua russa, così, desidera essere uno strumento per veicolare il saluto del Risorto, che è stato anche di Francesco, perché nel cuore dei suoi lettori sgorgi la pace ed il bene ed in esso vi rimanga per poterlo portare a propria volta ad altri.

Il “Centro Tau” si trasformerà, quindi, nelle colonne del giornalino che racconterà la sua vita di ogni giorno, anche con l'aiuto del “postulante” e redattore Maksim, in uno strumento della “Pace” e del “Bene”.

Buona lettura, quindi e tanti auguri di molta “Mir” e di ogni “Dobrò”!

Al “Centro Tau” prendendosi cura di ...

C'è molto in comune tra le storie di Dimitri e di Aleksandr .

Entrambi sono giovani: il primo ha trentotto anni, mentre il secondo ne ha trentasette.

Entrambi sono senza lavoro e, almeno per ora, senza un futuro.

È vero che se Dimitri è del “Primorije”, Aleksandr ad Ussurijsk ci è arrivato da Krasnodar fuggendo da se stesso o forse in cerca di stesso, ma entrambi sono vedovi ed entrambi, per questa ragione, hanno iniziato a bere.

E dopo il “bere” ... sempre più in basso e più in basso sino al: “Non ce la faccio più!”.

E poi la decisione: bussare alla porta del “Centro Tau”.

Quindi l'accoglienza e con essa il tentativo di ricominciare tutto da capo, o meglio di ricominciare da quel punto dal quale tutte le cose sono iniziate ad andare male.

Un letto ed un tetto sopra la testa ora è assicurato per loro due, ed al caldo, a partire dalla metà di ottobre; ciò salva sicuramente la vita, ma non è sufficiente.

Occorre trovare la forza in se stessi per voler ancora vivere, recuperare l'autostima per superare tutti gli ostacoli che impediscono il "rialzarsi": dal "Centro Tau" possono venire degli stimoli ed un sostegno, ma il lavoro grosso deve e può essere fatto in questa direzione soltanto da loro due.

I documenti in tasca non ci sono più: e la nostra Olga, assistente sociale, correrà con loro da un ufficio all'altro per far ottenere loro una identità anagrafica.

Poi il lavoro: Aleksandr lo ha trovato, non pagano molto, ma lui si è adattato perché vuole recuperare la somma necessaria per rientrare a Krasnodar dove lo aspettano la mamma e le due figlie a cui ha promesso di tornare; e con il sostegno dei suoi familiari, Aleksandr potrebbe farcela a ricostruirsi una vita.

Per Dimitri le cose saranno invece più complesse, non avendo nessuno ad aspettarlo: e ciò mi fa preoccupare.

Occorrerà pensare ad un'occupazione per lui e per chi, come lui, si troverà in futuro in questa stessa situazione e si rivolgerà a noi: il lavoro ed una famiglia.

E se è difficile che persone come Dmitri possano trovare un'occupazione all'inizio parzialmente protetta, significa che glielo daremo noi un posto di lavoro "protetto"?

Significa che daremo noi il sostegno di una casa-famiglia?

Chissà!

Come costruire il futuro

"Nel Medioevo un monaco che dirigeva i lavori, decise di far visita al cantiere della Cattedrale che gli scalpellini stavano costruendo e decise di chiedere loro cosa pensassero del proprio lavoro.

Pertanto si avvicinò al primo, al quale chiese quale fosse il suo lavoro e come rispose ebbe questa, che l'operaio pronunciò con toni forti e rabbia: "È un lavoro noioso che mi pesa e mi debilita. Sto seduto tutto il giorno e picchio sulla pietra fredda e la taglio".

Poi il monaco si avvicinò al secondo scalpellino e gli pose la stessa domanda.

Ed ecco la risposta: "Picchio sulla pietra e guadagno i soldi in modo che la mia famiglia non soffra la fame".

Ed ecco cosa rispose un terzo scalpellino con il sorriso sulle labbra: "Io costruisco un tempio che starà in piedi qualche migliaio di anni. Costruisco il futuro!".

Il Monaco lasciò il cantiere.

Tornò il giorno successivo, chiamò a sé il terzo scalpellino e lo fece direttore dei lavori della costruzione della Cattedrale assieme a lui".

È iniziato con la lettura di questo breve e significativo racconto l'incontro di Natalia Arkadevna con la maggior parte degli ospiti (qualcuno era al lavoro) del "Centro Tau", il giovedì ventitré di ottobre.

L'incontro verteva sul tema: ricercare il positivo negli avvenimenti che accadono e nelle persone attorno a noi per trarne gioia. Dopo questo racconto e dopo averlo commentato, si sono svolti dei semplici e brevi esercizi per imparare a "gioire" e vedere, se non proprio sempre, almeno a volte anche il lato positivo nelle cose, in se stessi e negli altri.



Le conversazioni al "Centro Tau"



Questo incontro fa parte di una serie di conversazioni pianificate ed iniziate nel mese

di settembre su tematiche specifiche e che tendono a rendere coscienti i nostri ospiti della loro situazione personale, delle possibilità e opportunità che il mondo attorno a noi offre a ciascuno per trovare soprattutto in se stessi quelle risorse necessarie per dare una virata radicale alla propria esistenza e riscoprirne il gusto.

Così la nostra infermiera Tatiana, nel quadro di queste conversazioni, ha colloquiato nel pomeriggio del due di ottobre con i nostri ospiti sul tema dell'igiene, della salute e della cura della propria persona.

La nostra Olga, assistente sociale, ha invece intrattenuto gli ospiti nel pomeriggio del trentuno di ottobre sul tema dello "Stato" fornendo gli elementi di base dell'educazione civica.

Conversazioni che proseguiranno per tutto il corso dell'anno e che assieme ad altre iniziative sono volte a far suscitare un interesse in una vita che spesso ha perso il sapore e si è appiattita in una informe apatia o è affondata in una bottiglia.

E l'interesse sembra ... pian piano risvegliarsi! Così, dopo averne parlato in giardino in un tiepido pomeriggio di ottobre sotto un sole ancora chiaro, il sabato venticinque di ottobre sono partite le fasi preliminari di un torneo, tra gli ospiti, di "Dominò": sì, alla russa proprio con l'accento sulla ultima lettera "o", quel gioco che si faceva da bambini una volta con le nonne ed i nonni.

Lo hanno scelto loro il "Dominò" e ad esso faranno seguito anche altri tornei: dama, scacchi e chissà cosa d'altro.



Gli ospiti impegnati nel torneo di "Dominò"

Vi saranno le finali e, naturalmente, dei premi per i vincitori ed i partecipanti.



Fasi del torneo di "Dominò"

Dalla domenica pomeriggio del ventisei di ottobre si è dato, invece, avvio ad un cineforum. L'autunno nel "Primorje" è semplicemente bellissimo: con i suoi colori, le sue foglie verdi-gialle-marroni che cadono sotto i colpi del vento a volte leggero ed a volte violento, a volte freddo ed a volte tiepido.

Un autunno molto simile a quello del paesaggio toscano in questa stagione.

Ma le giornate si accorciano anche qui in autunno ed in inverno, ed il ritorno all'ora solare contribuisce a far sorgere in qualcuno la malinconia; e se poi aggiungiamo che quando, tra qualche settimana, la colonnina del mercurio andrà abbondantemente sotto lo zero e magari tutto attorno sarà innevato e ghiacciato ...

Un buon film, dunque, visto al caldo ed in compagnia, la domenica pomeriggio scaccia la malinconia, la noia, la solitudine e, diciamola tutta, il desiderio di annegare tutti questi "brutti pensieri" nella voglia di bere.

Si alterneranno film "leggeri" come le commedie comiche, a film d'autore e storici, e magari anche qualche colossal e vecchi film sovietici.

La "prima" è toccata al "Francesco" di Liliana Cavani.



Momenti d'incontro al "Centro Tau"

Alla visione del film, è seguita anche una informale quanto piacevole conversazione scaturita da una domanda di un ospite.

Così, la visione al riparo dal freddo di un film, diviene anche, spontaneamente, occasione di riflessione: basta volerlo e l'interesse verso la vita rinasce!

La festa di S. Francesco ad Ussurijsk

La prima volta, per me, ad Ussurijsk.

E prima di tutti gli altri.

Già perché c'è una Provincia dell'Ordine dei Frati Minori in Giappone dove sorge il sole prima che altrove, poi in Corea del Sud, ma

subito dopo di loro, nel mondo, probabilmente, la festa di San Francesco l'abbiamo celebrata proprio noi ad Ussurijsk: questione di fusi orari! Per la prima volta, dunque, ho celebrato la festa di San Francesco ad Ussurijsk nella nostra Fraternità Francescana, nella nostra parrocchia del Natale del Signore ed al "Centro Tau".

Le celebrazioni sono iniziate con un pranzo il venerdì tre di ottobre consumato dai frati assieme agli operatori del "Centro Tau".

Sette anni fa, proprio nel giorno che la Chiesa Cattolica dedica a San Francesco di Assisi, veniva inaugurato infatti il "Centro Tau" di Ussurijsk.

Era ben giusto, dunque, iniziare a festeggiare San Francesco con chi ogni giorno dedica da sette anni tutto se stesso per star vicino, al "Centro Tau", a chi vive o ha vissuto ai margini della società, per varie ragioni, e lontano da tutti.

Lo ha ricordato ad inizio pranzo frate Kiprian benedicendo il cibo, e frate Stefano, che ha ringraziato tutti coloro che lavorano da sette anni o hanno lavorato per un certo periodo, iniziando dai coreani frate Dominik, fondatore, e frate Rogero, per far più bello e fraterno il mondo includendovi chi ne vive ai margini spinto dalle più disparate situazioni imposte dalla vita o da un modello sociale che esclude i più deboli.

Prendendo poi spunto dalle parole augurali rivolte ai frati da Natalia Arkadevna, direttrice del "Centro Tau", frate Stefano ha citato Dante Alighieri che nell'Undicesimo Canto del Paradiso, parlando di Santo Francesco, scrive "Nacque al mondo un sole": quel sole che sorge prima che altrove e proprio ad oriente, in queste sperdute terre visitate, per far eco alle parole augurali della direttrice, prima dei suoi figli-frati, dallo stesso padre-Francesco: sole che, per altro, sorge ad ogni alba ancora oggi.

Del resto, inizialmente Francesco è stato conosciuto in Russia proprio attraverso, soprattutto, la "Divina Commedia" e quel verso del "Paradiso" dell'Alighieri, con il quale il "Divino Poeta", paragonò l'assisiato "Al sole che sorge da Oriente", facendolo sentire da sempre, per i russi, il più "orientale" tra i Santi della Chiesa di Occidente.

Nel tardo pomeriggio del tre di ottobre, è iniziata la festa liturgica di San Francesco d'Assisi con la celebrazione, assieme ai

parrocchiani, del Vespro solenne, la Santa Messa ed il “Transitus”.

Frate Kiprian, responsabile della nostra parrocchia del “Natale del Signore” di Ussurijsk, durante l’omelia ha messo in evidenza i tratti fondamentali della santità del “Poverello” che devono essere imitati da ogni persona che vuole seguire il suo esempio e mettersi in cammino dietro al Cristo.

Forse per la prima volta in trenta anni, esattamente tanti quanti sono in Convento, ho partecipato ad un “Transitus” tanto semplice nella sua espressione liturgica, quanto “vero”: senza nulla togliere alle celebrazioni degli anni passati, ovviamente.

Al “Transitus”, infatti, hanno preso parte attiva i bambini (pochissimi: soltanto quattro!) del catechismo della nostra parrocchia, rappresentando, guidati da Natalia e suor Teresa Poul, i momenti finali del Santo di Assisi passati con i suoi frati alla Porziuncola, prima di salire al cielo ed essere accolto nella schiera dei Santi da quel Gesù, da lui amato lungo tutta la sua vita.

Questo, infatti, è il “Transitus”: la memoria liturgica del “Passaggio” di Francesco dalla terra al Paradiso.



La rappresentazione del “Transitus”

Grazie, dunque, ai nostri bambini che mi hanno e ci hanno fatto rivivere nella loro semplice, quanto efficace rappresentazione, l’incontro di Francesco con “Sorella morte” secondo il suo primo biografo Tommaso da Celano, avvenuto il tre di ottobre del 1227.

Il “Transitus”, ovviamente, prevedeva anche le parti “canoniche” dei canti e dei salmi che assieme ai nostri bambini ci hanno portato in Paradiso accompagnando Francesco.



I bambini del catechismo durante la recita al “Transitus” di San Francesco



L’angelo, la piccola Nastia, incorona San Francesco all’ingresso in Paradiso

Il mattino presto seguente, quattro di ottobre, giorno della solennità di San Francesco, frate Kiprian ha celebrato la Messa con le Lodi per i frati e le suore e poi si è recato ad Arseneev nell’altra nostra parrocchia, essendo per tutto il mese di ottobre frate John a Magadan.



Frate Kiprian durante la celebrazione della festa di San Francesco

Più tardi si è pranzato assieme agli ospiti del “Centro Tau” iniziando dall'immane ... insalata russa!



Il pranzo di San Francesco con gli ospiti



Ci si è scambiati gli auguri e si è condiviso questo giorno di festa dialogando in serenità con gli ospiti, appunto.

I frati hanno pregato perché il Santo di Assisi porti nel cuore di ciascuno la pace e frate Stefano ha ringraziato gli operatori del “Centro Tau” che ogni giorno, da sette anni, si prodigano con tutto il cuore e con tutte le forze per il bene dei fratelli nel bisogno.

Poi, dando la propria interpretazione all'affresco che si trova sulla parete della “mensa”, ha augurato a tutti una buona festa ed il buon appetito: lungo il sentiero innevato che conduce al “Centro Tau”, San Francesco ed altri suoi compagni frati (dal volto di alcuni ospiti passati negli anni scorsi dal “Centro Tau”) indicano la strada ad una figura femminile che secondo l'autore trattasi di Santa Chiara, ma secondo frate Stefano potrebbe trattarsi anche

di “Madonna povertà” che il Santo di Assisi abbracciò sino alla fine dei suoi giorni terreni.



Francesco accoglie Madonna Povertà al “Centro Tau”

Francesco indica così la strada a tutti noi, poveri di cose materiali e di spirito, verso il “Centro Tau”: ancora di salvezza, porto e rifugio sicuro dopo una vita di stenti e di fatica.

Abbracciare i poveri per vincere la lotta alla povertà

La “Giornata internazionale della lotta alla povertà”, si celebra ogni anno il giorno diciassette di ottobre, a partire dal 1993.

Una data che si celebra ogni anno, purtroppo!

Sì: purtroppo!

Purtroppo perché significa che la lotta alla povertà è ancora lunga e non è ancora stata vinta: occorre, dunque, combatterla con maggiore tenacia!

Il “Centro Tau” è stato aperto sette anni fa e da allora lavora per i “senza dimora” nella città di Ussurijsk, nell'Estremo Oriente russo.

Sette anni sono un periodo già sufficiente per comprendere come il “Centro Tau” abbia condotto un'importante lotta contro la povertà e quanto esso sia importante per proseguire questa battaglia.

La condizione del “senza dimora”, infatti, la si può considerare il picco della povertà.

Nel corso di questi sette anni, il nostro “Centro Tau” ha accolto circa mille persone le quali qui sono state sfamate, hanno ricevuto indumenti ed un posto letto, oppure medicinali.

Qui molti hanno ricevuto il sostegno giuridico e sociale necessario per ristabilire la propria

identità anagrafica oppure per riceve una pensione di anzianità o di invalidità.

Qui molti sono stati aiutati ad essere accolti in una Casa di riposo per anziani oppure a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Certamente: tra le mille persone che hanno bussato alla nostra porta vi sono anche quelli che non sono rientrati nella propria famiglia o che si sono rimessi a lavorare e sono, dunque, tornati a vivere in strada, purtroppo.

Ma la maggior parte di loro, e sono i numeri a confermarlo, al “Centro Tau” ha riacquistato non solo un tetto sopra la testa, ma la speranza nel futuro, la fiducia in se stesso e, la cosa più importante di tutte, la dignità umana perduta in una bottiglia di vodka e ... per strada!

Come risultato di questo grande lavoro dei frati e dei nostri operatori e collaboratori, centinaia di “senza dimora” hanno in questi anni cambiato il loro modello di vita ed hanno raggiunto un sufficiente e dignitoso livello di esistenza.

E così, dopo sette anni di lavoro, è possibile parlare ora della tendenza alla diminuzione del numero delle persone che si trovano in strada.

I primi anni al “Centro Tau” erano ospitati circa cinquanta persone, ora soltanto una ventina.

E questo fatto ci insegna che la povertà si può vincerla!

Per vincere la povertà occorre un serio e continuo lavoro e non solo, ovviamente, al “Centro Tau”.

Per altro appaiono anche altre forme di povertà nella nostra moderna società: la solitudine degli anziani, le persone diversamente abili che nessuno prende al lavoro, la diffusione dell'alcolismo e della tossicodipendenza, le famiglie numerose e senza difese sociali, l'immigrazione in cerca di un migliore livello di vita e così via.

Il diciassette di ottobre, per iniziativa dell'Amministrazione di Ussurijsk, è stata condotta un'iniziativa comune realizzata da organizzazioni sociali e religiose della città dal tema: “Apri il cuore al bene”.

Nei grandi centri commerciali di Ussurijsk, i volontari hanno invitato i clienti ad acquistare generi alimentari e di prima necessità a favore di persone povere.

Oltre agli organizzatori, hanno dunque partecipato attivamente a questa iniziativa i

direttori dei centri commerciali, i volontari, i semplici acquirenti: cioè concretamente e con un gesto di solidarietà, molti hanno dato un contributo alla lotta contro la povertà proprio nella Giornata Mondiale ad essa dedicata.



La promozione durante la “Giornata contro la povertà”

Ed ecco ciò che è necessario per raggiungere la vittoria: un lavoro condotto assieme, la collaborazione e la partecipazione di tutti, sentimenti sinceri e solidali, carità e senso della giustizia!

Nello spirito di questa Giornata Mondiale, il nostro “Centro Tau” inizia il proprio ottavo anno di lavoro: continueremo, dunque, con grande senso di responsabilità a lavorare per il bene delle persone che lo necessitano e che si rivolgono a noi, così come ci ha insegnato San Francesco d’Assisi, il quale ha dedicato tutta la sua vita alla “Povertà” abbracciandola ed a servire i poveri in ognuno dei quali vedeva il volto del Cristo, Povero.

I cinquantasette anni di Stas

Per gli amici è Stas, per gli altri Stanislav: Kim Stanislav.

Parlo molto con Stas: una battuta veloce, una chiacchierata magari un po’ più lunga sui più disparati argomenti; oppure un semplice, quanto ormai, confidenziale: “Dobrij den” (“Buongiorno”)!

Stanislav è nato in Unione Sovietica; o meglio, è nato in Uzbekistan, cioè in una delle già Repubbliche asiatiche sovietiche.

In cerca di lavoro, Stas decise di recarsi a Mosca abbandonando, così, la famiglia.

Ma non fu tutto così facile!



Stas

Stas non trovò il lavoro nella Capitale e da subito fece conoscenza con un tale con il quale passava molto tempo girando per cimiteri in cerca di tombe che conservavano personaggi famosi e ... al bar!

I due ben presto, in tal modo, divennero compagni di sventure, e di bevute!

Finché un bel giorno Stas, senza quasi accorgersene si svegliò in un "Centro di disintossicazione": senza documenti e senza soldi.

In poco tempo Stas aveva perso tutto quanto si era guadagnato con fatica: il passaporto, il libretto di lavoro e, certamente, il diploma universitario!

E Stas divenne un "Bomsh", ovvero un "Bez opredilonnovo mesta shitel'stovo - Senza un determinato luogo dove vivere".

Insomma, Stas divenne un "Senza dimora". Stas iniziò a dormire dove capitava: negli androni dei palazzi moscoviti, nelle stazioni ferroviarie, nei sottoscala.

Al mercato scaricava frutta e verdure dai camion per guadagnarsi il pane di ogni giorno.

Poi ... l'imprevisto: perché piove sempre sul bagnato!

Inizia a far male una gamba: si infiamma e il dolore si fa sentire, forte.

Stas è costretto a muoversi con un bastone e gli ospedali rifiutano il necessario ricovero: lui non ha i documenti, è un "Bomsh"!

E Stas non può più lavorare.

Spunta in Stas un sentimento mai provato prima: la vergogna.

Stas si vergogna di se stesso, di essere caduto così in basso ed in un così poco lasso di tempo. Inizia a riflettere sulla propria vita: gli studi, l'università, la famiglia, la ricerca del lavoro a Mosca e poi ...

Trova il modo di fare delle periodiche medicazioni presso l'associazione "Medici senza frontiere", ma lavorare fisicamente ormai non può.

Nelle strade della capitale, Stas incontra di tutto; suoi "compagni di strada" sono uomini e donne, giovani e anziani, operai e scienziati ed ingegneri provenienti da ogni dove e di ogni nazionalità.

Molti erano e assai diversi tra loro i motivi che avevano portato ciascuno a condurre una vita simile, ma ad accomunare un popolo di così varia natura c'era e, comunque, era una sola cosa: la strada.

Riflette sulla vita Stas ed a lui appare improvvisa una opportunità: a Vladivostok potrebbe lavorare come traduttore.

È la sua professione: Stas ha studiato all'università in Uzbekistan per divenire un traduttore dal russo al cinese.

La sua famiglia è di origine coreana, e dalla Corea i suoi nonni si erano spostati nell'Estremo Oriente russo, come tanti altri, in cerca di una migliore condizione di vita.

Poi venne il periodo delle deportazioni staliniane e la sua famiglia si ritrovò in Uzbekistan dove Stas nacque e studiò: per lui l'andare a Vladivostok, non era soltanto l'inserirsi nel mondo del lavoro, ma era un po' anche un ritorno a casa, nella terra dei propri avi.

E con una gamba sola funzionante ... si mise in cammino!

Nel vero senso della parola: si mise in cammino

La gamba, grazie a Dio, si mise a fare un po' di giudizio e lui partì.

A Vladivostok vi giunse dopo circa un mese e mezzo e dopo aver attraversato praticamente tutta la Russia: un po' a piedi ed un po' in treno ma sempre in compagnia dell'immane amo e della lenza con i quali Stas si guadagnava il cibo fermanosi ad ogni torrente o fiume incontrato.

Nella grande città portuale dell'Estremo Oriente russo, Stanislav inizialmente lavorò al mercato e poi quasi subito iniziò come

traduttore dal russo al cinese e dal cinese al russo: finalmente la sua professione per la quale aveva studiato all'università ed era andato a Mosca.

Stas aveva un buon stipendio, viveva in un appartamento in affitto e si preparava da mangiare da solo.

Era contento, la gamba non gli procurava particolari problemi e coltivava anche le sue due grandi passioni: la pesca nei fiumi e nel golfo e la lettura di libri.

Non solo: nel duemila e cinque, a Stanislav fu riconosciuta la cittadinanza russa e ricevette il passaporto (nella Federazione Russa esiste un passaporto interno al Paese che ha anche funzioni di riconoscimento della identità del cittadino) e con esso tutti i diritti, e doveri, assieme alla riconquistata dignità.

Tutto ciò durò quasi dieci anni, ma la cattiva sorte era in agguato ed apparve nuovamente improvvisa!

All'inizio dell'anno duemila ... una dolorosa fitta alla schiena, alla spina dorsale.

Gli accertamenti di rito in ospedale e poi il responso diagnostico: ernia intervertebrale bilaterale.

L'operazione era troppo cara per le sue tasche ed a seguito di questo malanno Stas non poteva più lavorare come prima.

Apparve l'apatia e la sfiducia in Stas, e cadde nuovamente nell'abisso: ed in una forma ancora peggiore.

Stas nel duemila e otto arrivò ad Ussurijsk e si unì ai "senza dimora" locali.

Tornò a bere, forte.

Nuovamente perse i documenti ed aspettava dei volontari che portavano il cibo agli abitanti delle stazioni e degli androni dei palazzi.

Lui non voleva andare a dormire nei sottoscala: aveva paura che qualche giovinastro vi appiccasse il fuoco come non di rado è accaduto e, quindi, gironzolava per le strade della città nelle gelide notti d'inverno per non morire congelato.

Il tam – tam per strada corre veloce e, saputo del "Centro Tau" che da poco aveva aperto, improvvisò gli apparve il desiderio di riottenere i documenti di identità.

Stas rimase colpito dall'accoglienza che gli riservarono i frati e gli operatori e dallo stesso ambiente: i fiori, il giardino, la grande fontana all'esterno; la pulizia, le piante grasse, gli

acquari con i pesci, la luce ed il calore, la pace e la comodità all'interno.

Al "Centro Tau" Stanislav fu accolto e dopo qualche mese di pace, tornò in lui la speranza nel futuro ed anche nel presente.



Uno degli acquari del "Centro Tau"

Stas riacquistò i diritti civili assieme ai documenti e la fiducia in se stesso che gli permisero alla fine del duemila e otto di superare l'ennesima prova della vita con forza e dignità: la cancrena ad un dito del piede, il ricovero e le dimissioni dall'ospedale, guarito.

Poi il riconoscimento dell'invalidità e l'arrivo della relativa pensione che convinsero Stas a lasciare il "Centro Tau" nel duemila e dieci.

Ma non era ancora finita: Gesù cadde tre volte, dopotutto!

Ad Ussurijsk Stas incontrò un cinese con il quale si mise in affari: vendevano frutta e verdure proveniente dalla vicina Cina.

Ma Stas cominciò nuovamente a bere e ben presto si ritrovò ancora una volta in strada.

Grazie a Dio, però, non si era scordato l'indirizzo del "Centro Tau": e ora lui nuovamente è un nostro ospite.

Riconosce i suoi errori, non incolpa altri ed invita tutti a non compiere i suoi stessi sbagli soprattutto in relazione all'abuso di alcol.

Stas è in attesa di un posto per entrare in una "Casa di riposo" per anziani ed intanto all'interno del "Centro Tau" è tra i più attivi e collaborativi.

Stanislav dà una mano a tutti e come può, volendo recuperare il tempo perduto, fa del bene agli altri: e per far del bene al prossimo non è mai troppo tardi!

Per raggiungere l'età che consente ai cittadini russi di entrare in una "Casa di riposo" per anziani, a Stas mancano ancora quasi poco meno di tre anni.

Che fare nel frattempo?

Cosa proporgli?

Potrà restare ancora tre anni al "Centro Tau" infrangendo, alla grande (!), le regole sul periodo di accoglienza?

Non lo so, ci devo pensare.



Stanislav al torneo di "Dominò"

Devo ancora, ed assieme ai collaboratori, parlare con lui sul suo futuro e sul suo prossimo futuro: ascolteremo le sue proposte, faremo le nostre.

Fino ad un paio di mesi fa si pensava: facciamo con lui il passaporto per andare all'estero e poi rientri in Uzbekistan dai parenti.

Stanislav ci ha pensato e poi disse di sì; ma dopo qualche giorno tornò sulla propria decisione: prova vergogna a rientrare in Patria dai parenti.

Per ora Stas, dunque, è al "Centro Tau" e qualche cosa mi e ci verrà certamente in mente perché Stas ha ancora una vita davanti a sé e la fantasia ci aiuterà ad utilizzare tutte le risorse possibili.

Già: perché Stas, dalla vita vissuta e rivissuta già alcune volte, ha appena cinquantasette anni!

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

**Provincia di Lombardia dei Frati
Minori San Carlo Borromeo**

Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
(MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori

Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: **BRATSKIJ MIR (Russia)**, e specificare l'intenzione delle offerte (Centro Tau, Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)

Segretariato delle Missioni Francescane

Convento Sacro Cuore

Piazza Gentile Mora, 1

21052 Busto Arsizio (VA)

Tel. 0331.633450

missioni@fratiminori.it

oppure:

gianna.gi@infinito.it - Tel. 3498739685

bratstefano@yandex.ru